



# Civitavecchia. Il convegno organizzato dalla Chiesa Battista e dal Comune Molti i percorsi spirituali, sociali e umani promossi dai volontari per i detenuti In carcere nasce il dialogo tra fedi



La Messa di papa Francesco a Regina Coeli

Le esperienze di alcuni esponenti di cinque religioni, dei movimenti ecclesiali e delle istituzioni locali

DI MANIHA DI GENNARO  
E FELICE MARI

**L**a fede in carcere come percorso spirituale e occasione per sperimentare concretamente l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. È quanto è emerso dal convegno "Carceri e fedi: percorsi spirituali, sociali e umani" che si è svolto martedì scorso nell'aula consiliare "Pucci" di

Civitavecchia. L'incontro è stato promosso dalla Chiesa Battista e dal comune di Civitavecchia ed ha visto la partecipazione di rappresentanti delle religioni cattolica, evangelica, islamica e buddista che operano in carcere insieme alle associazioni di volontari e ai movimenti

ecclesiali. Dopo l'introduzione del pastore Italo Benedetti ed il saluto del sindaco Antonio Cozzolino, si sono susseguiti una serie di interventi e testimonianze. Il pastore Giovanni Arcidiacono, presidente della Uicchi, ha spiegato i motivi di questo impegno della Chiesa Battista, nato dall'ascolto della Parola «Venite, benedetti dal Padre mio perché ero carcerato e mi avete visitato».



Il vescovo e i pastori

La lunga esperienza di servizio nelle carceri ha evidenziato che la situazione di sofferenza e di segregazione spinge molti ad alzare lo sguardo dalle cose della terra ed a cercare orizzonti più ampi. Sulla stessa linea, pur se con accenti diversi, l'abdullah Massimo Cozzolino, presidente della Confederazione Islamica Italiana, che svolge il suo servizio presso le carceri della Campania, il quale ha sottolineato come il recluso musulmano, spesso migrante, abbia difficoltà maggiori su più fronti: lontananza da casa e dai parenti, recita delle proprie preghiere, cibo non rispettoso delle proprie tradizioni. Anche Massimo

Piermarini (Ortodosso) e Riccardo Platì (Buddista della Soka Gakkai) hanno toccato gli stessi temi, concordando sul fatto che, paradossalmente, lo stato di reclusione sollecita in tutti l'esigenza di un "di più", spirituale o no, che spinge a cercare di vivere l'esperienza più o meno lunga del carcere in maniera più positiva. Patrizia Bravetti, direttrice dei due carceri di Civitavecchia, ha ricordato che il primo obiettivo della detenzione non è quello "punitivo", ma quello del recupero di ogni uomo per il suo successivo reinserimento nella società. In questa ottica, negli istituti di Civitavecchia, si portano avanti molte attività con l'aiuto di volontari di varie associazioni e chiese come: teatro, musica, canto, pittura, sartoria, attività di falegnameria, laboratorio artistico. Non manca lo studio della Sacra Scrittura e la ricerca di una maggiore vita spirituale cercando di soddisfare le diverse istanze che nascono in una "realtà pluralista" quale è il carcere.

Per padre Vittorio Trani, cappellano di Regina Coeli a Roma, ha riportato la sua decennale esperienza lanciando uno sguardo a ciò che accumuna i fedeli delle varie religioni che fanno apostolato nelle carceri. «I detenuti stranieri nei nostri istituti - ha detto - sono in continuo aumento e questo ci interroga su come facilitare l'incontro tra culture e fedi diverse». Per padre Trani «la religione non va mai "utilizzata" come mezzo educativo; bisogna lasciare liberi i detenuti di aderire alla fede. Stare vicino a tutti con lo stesso metro, senza mai rispettarci, standoci di offrire una qualità di vita adeguata ai reclusi».

Dal convegno è emerso che il carcere non è il luogo dell'immaginazione, in cui finisce chi commette reati: luogo di violenza e di abbruttimento, ma deve essere ed è luogo di crescita umana e spirituale. In questa azione di recupero l'apporto che i volontari possono dare è insostituibile. Anche se il loro ingresso negli istituti non è semplice poiché, oltre ad una adeguata preparazione, necessita di un tier autorizzativo non sempre rapido, va riconosciuto che il desiderio di tutti gli operatori di mettersi in donazione riesce a fare miracoli. È quanto ha mostrato anche il nostro Marcello Silvestri che attraverso un percorso formativo da lui ideato e seguito, ha avvicinato parecchi detenuti all'arte pittorica. Molti dei lavori prodotti nei laboratori sono stati esposti in una mostra all'ingresso dell'Aula Pucci confermando una citazione del maestro: "Arte è dire un pensiero, ma senza parlare". Un lavoro difficile, ma che appassiona se fatto bene.

discernimento

## Il cammino vocazionale non è per giovani tiepidi

DI MARIA RAFAELA BAGNATI \*

**D**omenica scorsa si è svolto presso i locali della parrocchia di San Felice da Cantalice il primo degli incontri formazione organizzati dall'Ufficio per la pastorale della famiglia dal titolo "Prove di volo. La famiglia accompagna il discernimento vocazionale". Andrea Pacoraro ed Emanuela Spinella, una coppia di sposi che da anni conducono percorsi sull'affettività per accompagnare i giovani hanno guidato un piacevole e stimolante incontro dedicato a genitori, educatori e catechisti. Tre parole chiave per riflettere: fiducia, libertà e responsabilità. Alla base dell'accompagnamento vocazionale c'è la fiducia nei figli apprezzati ed amati incondizionatamente. È necessario riconoscere loro la dignità di ciascuno in quanto prima di tutto figlio di Dio. È altrettanto necessario aiutare i figli a nutrire la fiducia in Dio, nella sua provvidenza e la fiducia verso la vita che va af-



due relatori

frontata con gioia ed entusiasmo attraverso una testimonianza credibile da parte degli educatori. Quello che muove è l'attrazione, ci hanno ricordato, con i figli non si mente. Dio parla a ciascuno nel privato per realizzare il progetto che ha su di noi. Il viaggio della crescita avviene con il dialogo di noi e pertanto è necessario abituare i giovani ad ascoltare se stessi. Autiamoli ad acquisire consapevolezza dei sogni, desideri, emozioni, limiti.

Abituare i ragazzi ad un pensiero critico, a scelte autonome. È la sfida educativa che si apre a tutti gli educatori, in un mondo che tende all'omologazione. Un richiamo è stato rivolto ai genitori affinché permettano ai figli che scelgono il percorso di vita matrimoniale, di "lasciare il padre e la madre" e di diventare "una cosa sola". In una condizione necessaria per vivere in totale libertà la vita di coppia ed evitare uno tra i "nuclei di morte" più frequenti tra le giovani famiglie. Infine, una riflessione sulla responsabilità che ciascuno ha verso la propria vocazione, verso gli altri, verso la radicalità. È importante costruire una buona rete sociale che sostenga la vocazione dei giovani. I ragazzi non sono solo i vanno accompagnati e valorizzati in quanto unici e in quanto unici e personale è la loro chiamata. Una vocazione che viene da Dio e sempre feconda. La felicità viene dal senso del dono. Noi educatori li educiamo per loro ma anche in funzione del vivere per gli altri. È, infatti, nella relazione che ci compiamo. Il cammino vocazionale non è un cammino per tiepidi. "Con Dio, o da tutto o non va bene" hanno suggerito i coniugi Pacoraro. Il "però" è bloccano e limitano la libertà. L'obiettivo di una vocazione è la pienezza. Come ci ricorda il documento del recente Sinodo dei giovani occorre "riconoscersi, interpretare, scegliere". Accompagnare i ragazzi verso la propria vocazione è l'importante compito affidato da Dio a tutti gli educatori. È un servizio irrinunciabile che tutti siamo chiamati a svolgere, singolarmente e come comunità, nei confronti dei giovani, a beneficio di ciascun ragazzo, della Chiesa e della realizzazione del progetto che Dio riserva a ciascuno.

\* Ufficio per la pastorale della famiglia

in comunione

### Una preghiera ecumenica per Natale

**N**atale ci ricorda che Gesù è venuto al mondo per fare della famiglia umana un'unica realtà e ha chiesto l'unità al Padre «perché tutti siano una cosa sola» (Gv. 17, 21). Un progetto ambizioso che solo il Padre, nello Spirito Santo, può realizzare, come testimoniano le decine di diverse Chiese cristiane oggi presenti su tutta la terra. Per secoli una frammentata cristianità ha offerto a Gesù una "casa" parecchio disastrosa. Tuttavia, negli ultimi decenni, i seguaci di Cristo hanno invertito la rotta scoprendosi sempre più vicini, anche se le differenze dottrinali sono ancora molte.

Nella nostra diocesi abbiamo deciso di impegnarci sempre di più nel dialogo ecumenico, già molto vivo e con rapporti sempre più fraterni. Vogliamo perciò prepararci al Natale pregando insieme - vescovo, pastori e fedeli di diverse Chiese -, per fare "famiglia" proprio perché Gesù possa trovare una casa più accogliente.

Cattolici, Ortodossi, Battisti ed Evangelici si incontreranno per pregare e cantare insieme martedì 11 dicembre, alle 19, nella Chiesa Evangelica Battista di Civitavecchia (via dei Bastioni, 16). Sarà un momento di grazia e di gioia e, come dice il proverbio: «una gioia condivisa è una gioia moltiplicata».

Felice Mari, Ufficio per l'ecumenismo

## appuntamento. Dialoghi su Dio Venerdì l'incontro con Terzani

«**D**ialoghi sulla fede con Folco Terzani» è il titolo dell'incontro che si svolgerà venerdì prossimo, alle 21, nella Rettoria della Santissima Concezione a Civitavecchia. L'iniziativa, promossa dall'Ufficio di pastorale giovanile e dall'Azione cattolica diocesana, sarà un dialogo con il regista e scrittore, autore de "Il lupo, il cane e Dio". «In un'occasione preziosa per Gesù Cristo e la Chiesa, come comunità di credenti che si amano e che sono il riflesso della presenza e della bellezza di Dio». Così il vescovo Luigi Marrucci, ha introdotto questo secondo appuntamento dell'anno per i giovani della diocesi. Terzani, che il vescovo definisce «amante del creato e appassionato cercatore di Dio» è figlio del giornalista e scrittore Tiziano Terzani e di Angela Staudé, e ha vissuto l'infanzia nei paesi in cui il padre è stato inviato: Singapore, Hong Kong, Pechino, Tokyo, Bangkok e Nuova Delhi. Laureato in lettere moderne a Cambridge e alla New York University Film School, dopo l'esperienza di un anno alla casa dei morenti di Madre Teresa di Calcutta, ha girato il documentario "Il primo amore di Madre Teresa".

## «Semi di Pace» e il mercatino del riuso

La onlus di Tarquinia fino al 6 gennaio propone regali utili a sostegno dei poveri

**L**a solidarietà dei "Semi di Pace" fa tappa alla sala "D.H. Lawrence" e all'auditorium di San Pancrazio di Tarquinia. Da mercoledì al 6 gennaio, mattina e pomeriggio, i volontari dell'associazione saranno impegnati nel mercatino di Natale. Fino al 20 dicembre, nella cornice della sala "Lawrence", in via Umberto I. Dal 22

dicembre, lo scenario sarà quello dello splendido auditorium di San Pancrazio, in via delle Torri. «Rivolgiamo un invito caloroso ai cittadini a partecipare a questa iniziativa - afferma la onlus -. I nostri volontari si sono dedicati alla preparazione di cestini natalizi con marmellate, confetture e olio prodotti alla Cittadella. E non solo». Nel mercatino saranno esposti anche oggetti della casa in ottimo stato di conservazione donati dalle famiglie tarquiniesi

all'associazione. «Un modo - afferma "Semi di Pace" - per rispettare l'ambiente, dando nuova vita a cose che non erano più usate, e per fare del bene» perché l'impegno unico attraverso un percorso formativo da lui ideato e seguito, ha avvicinato parecchi detenuti all'arte pittorica. Molti dei lavori prodotti nei laboratori sono stati esposti in una mostra all'ingresso dell'Aula Pucci confermando una citazione del maestro: "Arte è dire un pensiero, ma senza parlare". Un lavoro difficile, ma che appassiona se fatto bene.

Cittadella - sede dell'associazione - di un centro gratuito di ascolto psicologico e assistenza legale, coordinato da un'equipe di professionisti, dedicati a tre distinte emergenze sociali: violenza sulle donne, bullismo e dipendenza patologica dal gioco d'azzardo. Il 21 dicembre, nella sala consiliare del palazzo comunale di Tarquinia, alle 21, si svolgerà il concerto con l'ensemble "InCantus" e "Le insolite note" per festeggiare i 20 anni d'impegno umanitario di "Semi di Pace" a Cuba e del gemellaggio tra la città



Uno stand del Mercatino

etrusca e il comune di Tarquinia. Il 22 dicembre, dalle 20, all'oratorio della parrocchia della Madonna dell'Ulivo di Tarquinia avrà luogo la cena solidale di Natale. Una conviviale tra divertimento e solidarietà dedicata al progetto "Rondini".